



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Floren-
tine 11, per sei mesi 21, per un
anno 40.
TOSCANA, franco al destino 13, 25, 48.
Resto d'Italia franco al confine 48,
28, 48.
Asterio idem Franchi 14, 27, 53.
A Parigi. M. Lejolyet al C. 48. Rue
Notre dame des Victoires place
de la Bourse.
A Londra. M. P. Roland 20 Berners
Street Oxford Street.
A Napoli. Francesco Bursotti, im-
piegato postale.
A Palermo le associazioni si ricevono
dal sig. Antonio Muratori, Via To-
ledo presso la Chiesa di S. Giu-
seppe.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.
Per quegli Associati degli
Stati Pontifici che desiderassero il
Giornale franco al destino il prezzo
d'associazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17
per sei mesi " " 33
per un anno " " 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza
San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in
Via Sant'Appollonia nel palazzo del
March. F. Niccolini 1° piano; e ri-
mane aperto dal mezzogiorno alle
2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti pre-
sentati alla Redazione non saranno
in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associa-
zioni ed altri affari amministrativi
saranno inviate al Direttore ammi-
nistrativo; le altre alla Redazione:
tutte debbono essere affrancate, come
pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, da
pagarsi anticipatamente.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

FIRENZE 10 APRILE

L'Austria, la protettrice, la padrona, la carnefice
— per dritto che i papi corrotti le accordarono, e che
l'apostolico pontefice Pio IX ha per sempre distrutto —
la carnefice dell'Italia, potrà ella inviare nuove truppe
nella penisola a spegnere il fuoco sacro che l'anima?
È questa la domanda che ogni Italiano fa a se
medesimo, è questa la principale fonte dello spavento che
ha invaso tutti quei cuori, i quali per essersi incadaveri-
tati ne tempi della vecchia servitù, non hanno la schietta
e piena fede della risurrezione italiana.

Varie nuove intorno ad uno straordinario invio di
truppe Austriache in Lombardia hanno accresciuto lo
sgomento; e la gioia che la vittoria di Milano e la li-
berazione di Venezia faceva risplendere sulle fronti
italiane, si è in certo modo appannata alla paura che
un nuovo torrente di Barbari possa precipitare dalle
Alpi per insanguinare e desolare le nostre redente città.
A dimostrare come cotesti timori siano privi di fon-
damento, potremmo addurre una lunghissima serie di
fatti e di ragioni. Ma per non avvolgere i nostri let-
tori nelle lungagini che in nessun tempo sono state
tante, noiose ed inopportune, quanto in questi giorni
agitatissimi per il repentino succedersi degli eventi,
risponderemo ponendo la questione nel suo vero punto
di vista.

L'armata Austriaca in Italia, quell'esercito formi-
dabile descrittoci iperbolosamente dal capo-spia de' Gior-
nali austriaci (la Gazzetta Universale d'Augusta) oramai
l'abbiamo veduto scemare di molto: finalmente ci siamo
accorti che il governo Austriaco, tenendo in continuo
movimento i suoi soldati, intendeva di produrre una
scena teatrale, un effetto d'ottica.

Coteste orde di eroi, ridotte a un assai minor nu-
mero, si trovano demoralizzate, dissidenti tra loro, e
scourate dalle continue disfatte. Mentre esse dunque
impugnano l'armi e combattono colla voglia che anima
i condannati alle galere, o i branchi de' negri che lavo-
rano sotto il flagello de' suoi padroni; gl'Italiani al contra-
rio infiammati dal sentimento di conquistare la libertà, in-
citati dall'odio contro i loro carnefici, inebriati di com-
battere per la prima volta una guerra di vera indipen-
denza, incoraggiati dalle continue, e per la loro rapi-
dità miracolose vittorie, corrono alla pugna col cuore
in festa, colla immaginazione infiammata, coll'anima
ardente. Ogni libero soldato italiano vale adunque per
dieci soldati tedeschi: ove quindi nessuna funesta cagione
sorgerà a sturbare tanta espansione di entusiasmo, ad
intiepidire tanto amore di cuori vergini, la vittoria de-
gli Italiani è oramai sicurissima.

Che l'Austria voglia mandare nuove truppe in Ita-
lia, che ella abbia fatto pubblicare che già ne ha in-
viate non so se cento o ottanta mila, che ella in nes-
suna maniera voglia perdere la Lombardia, è cosa più
che probabile: lo ha detto, tornerà a ripeterlo, ma dal
detto al fatto c'è un gran tratto.

Se noi daremo un'occhiata al generale disturbo
che agita tutti gli Stati Germanici, disturbo che per il de-
crepito impero è questione di vita o di morte, disturbo che
mostra tutti i caratteri di diventare diluvio universale,

potremo concludere che l'Austria è nella quasi asso-
luta impossibilità di rinforzare l'esercito d'Italia. In un
prossimo Numero del nostro Giornale ritorneremo sul
medesimo soggetto, e da una ripida descrizione dello stato
interno della Germania i nostri lettori potranno concluder
che la *Reforme* scriveva un assioma quando affer-
mava: *Oramai l'Austria potrà considerare la Lombardia sic-
come perduta!*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — 10 aprile.

Stamani sono arrivati in Firenze i Sigg. Tommaso
Piazzoni, e Alberto Quinterio incaricati dal Governo provvi-
sorio di Milano di una missione straordinaria per le Corti
di Firenze, Roma e Napoli.

— Ieri Mon. Arcivescovo, nella Metropolitana, dopo la
Messa benediva le bandiere cittadine. A questa sacra cerimo-
nia assisteva il Granduca col Principe Ereditario, il generale
della Civica e tutto lo stato maggiore, di là accompagnato
dal numeroso corteggio il Granduca si recò in via Larga, ove
la Civica divisa ne quattro battaglioni aventi ciascuno la loro
bandiera e sfilata su tre ranghi venne da Lui passata in ri-
vista.

Molti applausi furono fatti al Granduca su tutte le vie
che percorse.

La Reale Famiglia assisteva a questa festa militare, da
un balcone del palazzo Panciatichi.

Le milizie Civiche ascendevano a 4,000 uomini circa.
PONTREMOLI, 6 aprile (Italia)

Jeri erano state date le disposizioni per la partenza. I
due battaglioni Livornesi, quello comandato dal capitano
Mussi, e quello del Bartolomei dovevano partire stamani
per alla volta di Parma e pernottare a Berceto. Un altro
corpo insieme ai 150 uomini Senesi comandati dal colon-
nello Saracini e il battaglione Universitario unitamente ai 100
scolari di Siena, dovevano partire domani. I Livornesi erano
già schierati quando è venuto l'ordine di prendere la via di
Fivizzano per quindi dirigersi a Reggio. I Livornesi son di
già partiti; oggi alle 2 pomeridiane partiranno le altre
truppe.

MODENA, (Italia)

Il Governo provvisorio procede maravigliosamente; è
dispostissimo a dare tutti i cannoni abbandonati dai Tedeschi
in prestito per le truppe Romagnole, e tutti gli schioppi in
prestito ai Parmigiani.

REGGIO di Modena, 5 Aprile

Un delegato Governativo in Brescello scrive le seguenti
notizie:

1. Le truppe partite jeri di qui alla volta di Brescello
sono colà giunte felicemente.
2. Gli Austriaci stanziati in Colorno non hanno ardito
di fare alcun movimento.
3. Ottocento soldati di linea Parmensi con due pezzi
d'artiglieria occupano il ponte di Sorbolo e i dintorni. Que-
sta colonna spalleggiata a destra dalla brava Civica Reg-
giana sino allo sbocco dell'Enza in Po non lascia temer
nulla dai nemici di Colorno.
4. Gli Austriaci che aveano passato il Po dirimpetto
a Borgoforte senza però entrare nel nostro territorio si
sono ritirati sulla sponda sinistra.
5. I maggiori CASONI e FONTANA hanno di comune
accordo stabilito di collocare le nostre truppe lungo la
riva destra del Po stendendo gli avamposti sino al crocile
Tosini di sotto a Luzzara.

Il Segretario
Dott. A. BERTOLINI

PAVULLO (Modanese)

Al Sig. Col. Giovannetti Comand. Provvis.
la 1ª Colonna.

Era gravemente infermo il 31 marzo decorso in Livor-
no, quando il R. Governo si degnò affidarmi il comando della
colonna, che il dì seguente si pose in marcia per la Lunigiana.

Appena capace di reggermi in piede, stimai raggiungere
più rapidamente la colonna in Reggio, passando per Paba-
tone, potendo così anche abboccarvi col nostro Generale.
Arrivato in Pavullo quest'oggi vi trovai la colonna comandata
da V. S. Illma. ma non per anco il Generale: vidi i segni
manifesti di dispiacenza generale, e per parte della Truppa,
di non avvicinarsi per anco al luogo dell'azione, e per parte
dei nostri fratelli Modenesi, come rilevasi da lettere del Sig.
Professore Cav. Amici, nel dubbio che essi nutrono del no-
stro buon volere.

Per quanto immensi sproni questi si fossero, per incalz-
zarmi a far uso di quel potere discrezionale che nell'attuale
mia posizione il buon senso mi accorda, pure sarei rimasto
prevalermene, senza il manifesto stampato dal Potestà di
Guastalla il 3 aprile, e la partenza da Modena e Reggio di
tutte le Truppe e Volontarii per Borgo-Forte.

Mentre dunque frettoloso mi reco a Reggio e forse an-
che a Parma, per incontrarvi almeno la testa della mia co-
lonna, io la prego, la invito, e se occorre, anche sotto la
mia responsabilità le ordino, d'inoltrarsi subito con tutta la
sua Colonna sino a Formigine, ivi attendendo nuove ingiun-
zioni, o l'imminente arrivo del Sig. Generale, il quale non
potrà che approvare un movimento tendente al triplice og-
getto, e di distruggere ogni sinistra e ingiusta supposizione;
approssimare al teatro delle operazioni il nostro contingente;
e finalmente appagare le avidhe brame dei cari nostri fratelli
Modenesi non che quelle generali delle nostre Milizie.

E per meglio garantire V. S. Illma. farò inscrivere nel
foglio Ufficiale di Modena, la presente lettera:

Ho l'onore di essere con distinta stima
Pavullo 6 Aprile 1848.

Di V. S. Illma.

Dev. Obbl. Servitore
De Laugier.

— 5 aprile.

La colonna de' volontarij che veniva dal Boscolungo ha
fatto le sue marcie a passo di testuggine. Abbiamo ora tra noi
il colonnello Giovannetti e il tenente colonnello Laugier.

Pare che quando saremo riuniti a tutte le truppe to-
scane e napoletane in campo di osservazione: di qua saranno
spediti dei corpi a tutti i passi che fossero minacciati dagli
Austriaci. Si sono già riuniti a noi i Granatieri e una mezza
batteria domani partirà per Formigine.

PIEVE A PELAGO, 6 aprile 1848. Ci scrivono:

Ieri a ore 5 1/4 ant. tutto il nostro battaglione co-
mandato dal Belluomini, ad eccezione della sola 6ª com-
pagnia che rimase di presidio e tre compagnie di linea, par-
tirono da Castel-Nuovo dirigendosi alla Pieve a Pelago: in-
contrammo a due miglia la Pieve di Garfagnana, ove fummo
ricevuti a suon di campane, ed ove vedemmo posto su
l'architrave un busto di Pio IX inghirlandato di lauro; qui-
vi ci riunimmo colla compagnia degli Aretini, che vi era
alloggiata: alle 5 miglia lasciando sulla destra Castiglione in-
cominciammo a salire il monte Chiozza, ove incontram-
mo qualche poca di neve; questa si fece sempre mag-
giore; e per un miglio avanti il convento di S. Pellegrino mar-
ciammo continuamente sulla neve alta un braccio e mezzo
sui lati: a ore 10 1/2, dopo aver percorso 10 miglia, arri-
vammo a S. Pellegrino e facemmo il grand'alto: i locali ove
alloggiarono le compagnie, ad eccezione di un solo, erano
umidi, tre compagnie furono poste in chiesa: scopri il pie-
vano che officia la chiesa, il corpo di S. Pellegrino e cantò
il *Te Deum*; A ore 12 1/2 si pose la colonna nuovamente
in marcia e dovè transitare per 5 in 6 miglia continuamente
una strada coperta di neve, che in alcuni punti era sì alta da
costituire due ale molto superiori all'altezza di un uomo.
A S. Anna finì la neve; incominciò il fango che fu assai più mo-
lesto della neve e soltanto un miglio o un miglio e mezzo
distante dalla Pieve a Pelago trovammo buona strada.
La tappa fu di 21 miglia: i soldati la percorsero senza
essere punto stanchi; la novità delle cose, dovendo pas-
sare sopra ed attraverso delle nevi riuscì loro divertevole
anziché molesta. Benchè in mezzo alla neve ed al fango ri-

manessero unidi la maggior parte dei militi che accaldati giunsero a S. Pellegrino, pure neppure un solo si è ammaloato e tutti stanno benissimo. Dopo la marcia di ieri l'altro fatta in una sola tappa da Fivizzano a Castel-Nuovo e dopo questa, i nostri militi sono assicurati e possiamo ormai accertare che sotto il rapporto dei disagi di una marcia, non cederebbero a qualsivoglia truppa.

PARMA, 5 aprile. (Gazz. di Parma).

La reggenza dello Stato ha con decreto del 30 marzo ordinato che tutti i beni stabili e mobili posseduti in quei Ducati dalla compagnia de' Gesuiti, sono dichiarati beni dello Stato;

Con altro decreto del 3 aprile, avvisa di avere spedito in osservazione al Ponte di Sorbolo la truppa di linea, avendo saputo che una squadra d'austriaci, proveniente da Borgoforte, si recava a Luzzara sulla destra del Po.

6 aprile. (Felsineo).

Ieri una Colonna di Parmigiani si recarono a Colorno ove stanziava un battaglione di Austriaci forte di 800 uomini e 100 soldati di cavalleria. Questi all'arrivo de' Parmigiani deposero le armi; e fu convenuto che si darebbero 20 svanziche a ciascun soldato che cedesse arme e bagaglio; proposta che tutti accettarono, e poscia presero servizio sotto il governo di Parma.

GENOVA Una lettera di Brescia (in data del 3 aprile) giunta questa mane ci reca le seguenti notizie;

È questa scritta dal milite volontario genovese Avv. Francesco Castiglioni.

— Gli Austriaci sono a poca distanza da noi. Si dice che Radetzky non sia lontano di qui più di 3 miglia; sembra che voglia accamparsi a Montechiaro. Ieri l'altro dietro un falso allarme prodotto dalla vista di un piccolo corpo di cavalleria che si avvicinava per esplorare, successe un fatto doloroso, ma figlio di temerità. Suonarono le campane a stormo; si corse alle armi; uscirono di città le truppe; uscì pure la compagnia di volontari Manara; alcuni di questi, Milanesi, restarono indietro; forse stanchi ma certo imprudenti entrarono all'osteria. Là furono sorpresi dagli Austriaci, che ne uccisero due, e sei prigionieri.

Del resto della compagnia nulla più si sa. Si teme che gli Austriaci l'abbiano circondata, o che pure abbia presa la via de' monti. Ieri le nostre milizie regolari uscirono di città a fare una perlustrazione per la campagna; e quando erano vicine a Rezzo udirono un forte scoppio, e quindi vedevano a fuggire alcuni Austriaci a cavallo. Quei vili, onde aver facile la fuga, avevano minato il ponte. — La mattina d'ieri fui spettatore dell'arresto che si fece in piazza di un colonnello Austriaco che tentava fuggire spacciandosi per inviato del Governo Provvisorio di Milano a Radetzky per far cessare, come diceva egli, le atrocità di costui. Fu quindi riconosciuto pel successore di Fiquelmont. Qui nel Castello e nella città sono molti prigionieri Austriaci, ma vengono trattati benissimo. Questa notte si scoperse un'orrenda trama: il custode di questo castello (perché noi possiamo dirci in castello, essendo poco sotto a quello, e nell'istessa cinta di mura) inteso infamemente col nemico dovea armare tutti i prigionieri, e rilasciarli quindi onde scendessero in città a portarvi il guasto e la carnificina. Si disse pure che il Castello fosse minato.

MILANO 7. Aprile.

— È giunto al Governo provvisorio un dispaccio della Regia segreteria di stato di S. M. Sarda, mercè cui fu accreditato presso il Governo medesimo nella qualità d'incaricato d'affari di S. M. il re Carlo Alberto il marchese Gaetano Pareto. In seguito a ciò il Governo provvisorio, onde dare anch'esso al Governo Sardo una nuova prova delle relazioni amichevoli che a lui lo stringono, ha accreditato presso di lui nella medesima qualità d'incaricato d'affari il signor Carlo d'Adda.

(Corr. Mer.)

Da fonte sicura è pervenuta la notizia a questo Governo Provvisorio che gli Austriaci vanno abbandonando la sinora mantenuta riva del Chiese; e che s'appoggiano sopra quella del Mincio.

BULLETTINO DEL MATTINO

Milano, il 5 aprile 1848.

* Sappiamo oggi solo da lettera privata che verso la sera del 2, la Legione Lombarda Manara respinse, sulla riviera di Salò, 1500 Croati che volevano aprirsi una via per la Valsabbia. Benché non vi fosse forte fatto d'arme, la Legione vi si fece molto onore.

Gli Austriaci sgombrarono ieri notte da Montechiaro, Calcinate e Lonato, ponendosi in cammino per Mantova e Verona. Coll'intendimento di stringere d'assedio Verona le truppe Piemontesi gl'inseguono. Un rapporto ufficiale annuncia che a Montechiaro sarà questa mattina accampato il Generale Bés colla maggior parte della sua colonna. Un messo fu ieri spedito oltre Castenedolo per mettersi in relazione col Corpo del General Trotti. Si è così delegata la probabilità d'una battaglia in quelle parti. Centro dei fatti militari saran quindi innanzi Mantova e Verona.

Valsabbia si va de' nostri sempre più rafforzando per modo che niuna sorpresa è da temersi da questo lato.

In Brescia venne ieri l'altro fatto prigioniero un Ufficiale austriaco mentre usciva in carrozza per la Porta Torrelunga. Alcuni lo affermano un Aiutante di Radetzky venuto ad esplorare. Nel giorno stesso fu pure arrestato un Capitano dei Dragoni travestito. Ieri vi giunsero altri sei Ufficiali fatti prigionieri sulla Riviera di Salò.

Un proclama di Radetzky dichiara Verona in istato d'assedio. Vi s'intima la consegna delle armi entro ven-

tiquattr'ore, che si compivano ieri, e al cittadino contravventore è minacciata la pena di morte. Rifiutatasi quella Guardia di Città di prestar giuramento per combattere ne ranghi austriaci, venne essa pure disciolta e disarmata. Il generoso Feld-Maresciallo impose indi un prestito di 3 milioni; al che per impotenza essendosi ricusate le Municipalità Autorità, assegnò un termine d'altre ventiquattr'ore perché si desse una risposta meglio ponderata. Colpi intanto di sequestro la Cassa del Municipio, quella degli Appaltatori del daz, quella de' Pupilli ed altre. — Per impedire che si supponesse a storno fece occupar da' soldati tutti i campanilli. — Si calcolano in Verona 11,000 uomini. I forti che la circondano son tutti muniti di batterie.

Per incarico del Segretario generale.

G. VITALI

BULLETTINO DELLA SERA

Milano 5 aprile.

Anche a Forlì gran movimento d'armi e d'armati. Partironsi di là, il 31 marzo, circa 2,000 svizzeri con mezza batteria; il 2, era di là passato un battaglione de' granatieri Pepoli; il 3, un corpo di volteggiatori con cannoni ed arredi da guerra; ieri ed oggi attendevansi altri fanti e cavalli tutti per la Lombardia; Roma e la Romagna si spogliano per noi d'ogni milizia: Lode a Pio IX! In Magnavacca come in Comacchio gli austriaci avevano capitolato, lasciando armi e bagagli: ieri il forte doveva essere sgombrato.

Bondeno come Ferrara è occupata da nuove truppe di linea e dalla Civica Pontificia.

Zucchi non pare che siasi allontanato dall'Isonzo, ove con volontari difende la frontiera da nuove invasioni.

Trento è tenuta da un ragguardevole corpo austriaco, ma è cinta dall'insurrezione. Così il nemico tiene da Trento a Mantova, e da Peschiera a Verona.

Un foglio ufficiale di Padova ci reca che, il 31 marzo tutte le ville erano ben disposte a Udine, e che 8,000 Guardie Nazionali avevano tirato un cordone lungo l'Illirico per sostenere quel punto. Secondo esso foglio, più lettere di Dalmazia, giuntevi il 2, dicono gl'Inglese padroni di Lissa ed occupanti il porto di Zara.

Padova e le altre città del Veneto organizzano i loro mezzi di difesa. Il Corpo Franco padovano, condotto dal Sanfermo, inoltrasi verso Verona.

Anche Mantova, secondo una lettera, avrebbe avuta da quel Governatore la piaga d'una contribuzione di un milione imposta a' più ricchi Israeliti.

per incarico del Segretario Generale.

G. VITALI

— 6 aprile 1848.

GOVERNO PROVVISORIO

Bullettino della sera.

La provincia di Brescia è interamente sgombra. Gli Austriaci si ritrassero sulla sinistra sponda del Mincio. Gl'inseguono senza posa i collegati Svizzeri ed Italiani. Una lettera ci narra che una valorosa schiera de' primi recatasi a S. Pancrazio sovra piccola altura colle sue carabine tolse allo Stato Maggiore nemico buon numero d'ufficiali graduati.

Gli avanzi de' reggimenti Italiani Alberto e Ceccopieri, che per non esser fratricidi abbandonarono in Cremona i sanguinosi vessilli dell'Austria, sono in viaggio a questa volta seguiti da una banda militare e muniti di ogni arma ed equipaggio.

Giungevano ieri in Pavia e ripartivano per Cremona forse duecento giovani studenti dell'Università di Torino. L'amor patrio e l'ardor guerriero che li spinge a gran passo contro i nemici d'Italia, destarono l'ammirazione e la commozione di tutti.

Si calcolano a 50,000 uomini le truppe Piemontesi formanti il centro dell'esercito comandato dal Re Carlo Alberto e l'ala dritta che da Parma e Piacenza muove lungo il Po. È accompagnato da 100 pezzi d'artiglieria. I volontari giungono a migliaia da tutte le parti d'Italia. Dalla Toscana diconsi in cammino circa 10,000 uomini.

Per tema d'essere inseguiti, gli Austriaci minano e fanno saltare nella loro ritirata tutti i ponti.

Lettera di Gargnano, riviera di Salò, ci avvisa che le ultime colonne nemiche partivano da Desanzano, il mattino del 4, per Verona.

Da Bergamo a Brescia fu da varj negozianti stabilito un corso di staffette per aver frequenti notizie.

Per incarico del Segretario generale

G. VITALI.

BRESCIA — 3 aprile 10 ore di sera (Concor.)

Brescia formicola di truppe regolari Piemontesi e di corpi franchi Lombardi. La profonda convinzione in tutti dell'imminente disfatta dell'esercito di Radetzky e l'affluenza di tante milizie di fratelli, tutti baldanzosi e pieni di sentimenti italiani, dà un aspetto brillantissimo e gaio oltre l'usato a questa città quantunque tutta barricata formidabilmente ed avente 20,000 nemici a 15 miglia, che tagliano il contado, devastando case e campagne anche di molti cittadini.

I Piemontesi, ovunque, sono accolti con entusiasmo fra battimani fragorosi ed universali esclamazioni di *Evviva l'Italia! Evviva l'indipendenza! Evviva i Piemontesi!* I fuggiaschi austriaci sono fra quattro fuochi, occupando la campagna di Montechiaro e de' dintorni.

Carlo Alberto oggi era a Cremona, ove recossi a complimentarlo una deputazione di Brescia, e di là un grosso corpo li spingerà lungi da Mantova. Bolognesi e Romani verranno loro incontro da Ferrara e Rovigo, mentre Zucchi con

10000 Italiani verrà sopra Verona, e forse 10000 Piemontesi co' volontari li inseguiranno, rasentando le colline brescelane.

VENEZIA. — 5, ore 3 pom. (Il Libero Italiano):

Par certo che Carlo Alberto abbia tagliate le comunicazioni fra Verona e Mantova, e sembra altresì che un corpo di 15,000 Italiani, guidati dal conte Annoni, siano sbucati in Tirolo per tagliare la ritirata agli austriaci.

Notizie pervenute al Governo provvisorio il 5 aprile.

Dal confine dell'Isonzo. — I Comuni e le G. Civiche sono animate dal migliore spirito. Vi sono da 3 a 4000 popolani armati, oltre a 2000 soldati regolari. Dalla Carnia sono mandati 1000 uomini armati per la sicurezza delle Alpi e sono ammirabili per la loro subordinazione. Zucchi è deciso a seppellirsi sotto le mura di Palma, anziché cedere. Gli sbocchi di chiusa sono energicamente difesi, e si sono approntate mine, massi ed altri mezzi di resistenza. Si calcola che le forze nemiche, comandate dai generali Giulay e Nugent, ascendano all'incirca a 5000 uomini, poco disposti però a combattere.

Si ha da Trieste, che i generali nemici hanno ricevuto l'ordine da Vienna di non oltrepassare per ora la linea; ma non si dà fede a tale notizia. Così pure si dice che il colonnello Sartori si diriga col suo reggimento e coi Dalmati sopra Trieste, per la causa nazionale. Sembra invece cosa positiva che due battaglioni, disertati da Innsbruck, siano in cammino per la Pontebba, comandati dai propri uffiziali.

— 6 aprile ore 4 pom. (Gazz. Ven.)

Giunsero al Governo provvisorio della Repubblica le seguenti notizie.

Monselice 5 aprile 1848.

Lettera giunta in questo momento da qualificato signore di Levico, (3 corr.) letta pubblicamente in questo Caffè porta le seguenti notizie, che ci affrettiamo di comunicare sull'istante a codesto governo.

Trento trovasi occupato da truppe austriache. Le autorità austriache dichiararono ribelle quella città.

Tutte le artiglierie vennero appuntate contro quella nobile capitale, minacciando di ridurla in cenere a qualunque movimento ostile, che in essa si manifestasse.

Una commissione vi fu spedita da Innsbruck, onde procedere agli infami giudicii, ch'erano minacciati anche a noi. Fu dai Trentini ricevuta però con tali dimostrazioni, che non osò finora tentare veruna procedura, e si tiene nascosta: dove, s'ignora; e nessuno de' cittadini volle accordarle alloggio né mano colla ripetuta minaccia di bombardamento. Colà è creduto generalmente che siasi, partita, o che se ne partirà quanto prima, senza nulla operare. Fu tentato dagli oppressori di far partire da quella città bersaglieri Italiani pel Tirolo tedesco, ma questi ricusarono. Si cercò che deponessero le armi, e pur ricusarono: protestando inoltre, che le userebbero contro i bersaglieri del Tirolo tedesco, che si volessero introdurre.

Si voleva tagliare il ponte in sull'Adige, onde togliere la comunicazione coll'esterno: ma la guardia cittadina vi si presentò risolutamente a difesa, altamente dichiarando che, se s'imprendesse quella barbarie sarebbe questo il segnale dell'intera rivolta.

Una bandiera tricolore apparve un bel mattino maestosamente piantata nel mezzo dell'Adige, a vista di tutta la città, nè fu osato per anco toccarla. All'opposto anzi, gran numero di cittadini apparvero fregiati della tricolore coccarda nostra, mettendo ben anco alte grida di Viva l'Italia.

Si annuncia che quella città arda del desiderio di pronunciarsi nel modo più decisivo, ma che teme immatura la risoluzione e sembra che a ciò fare attenda l'arrivo di corpi franchi lombardi e piemontesi. Ugualmente il Tirolo tutto pende dal destino della capitale. Dice la lettera che attendevansi pure l'esito dei fatti di Lombardia; ma questi devono a quest'ora esser noti anche colà.

Gli stessi Austriaci, con tutto il minaccioso loro apparato, non osano imprendere cosa alcuna, dacchè avevano anco dichiarato di volere a prigionieri di stato o ad ostaggi alcuni de' primi cittadini, già noti pei liberali loro sentimenti, ma in effetto nulla eseguirono.

Si rileva da quella lettera che il Tirolo italiano intero sia omai risoluto di morire o di riconquistare con noi la sua libertà.

Tali notizie pubblichiamo nella certezza che concorreranno ad accrescere, se ciò è possibile, l'impegno di codesto Governo provvisorio e quello di Milano per correre in soccorso di quei nostri fratelli.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Decreta:

La corrispondenza tra i Vescovi ed il Sommo Pontefice, sono libere e libere.

Venezia, 4 aprile 1848.

Il Presidente MANIN.

Decreta:

È tolto il divieto all'importazione, ed al transito delle armi, e munizioni, e degli altri oggetti di armamento specificati nella Notificazione 4 febbraio 1848 n. 4351/350, la quale rimane così abrogata.

Venezia 4 aprile 1847.

Il Presidente MANIN.

PADOVA—Lettera di monsig. Modesto Farina, vescovo di Padova, al Governo provvisorio della Repubblica Veneta: Godo di poter assistere codesto Governo Veneto, che già si sono diramate le circolari a tutti i Parrocchi di questa vasta diocesi, riguardanti il solenne ringraziamento a Dio Signore, che benedì e viepiù va benedice le nostre intenzioni e sollecitudini per la recuperata indipendenza e libertà italiana. I nostri villici continuano a prendere le armi, e ad arrolarsi alle milizie. Non manco di raccomandare l'ordine ed il coraggio nelle attuali stringenti circostanze. Sono con distinta stima, e venerazione.

Padova, 2 aprile 1848.

MODESTO VESCOVO

VICENZA. — 4 aprile:

Estratto da un rapporto del General Sanfermo. « In ogni momento delle legioni mobili condussero gli Austriaci ad abbandonare le posizioni di Ronco e di Arcole, dove avevano appostati circa mille uomini con 2 cannoni. Nel vedere alcuni corpi staccati occupare la destra del Mincio è da conchiudersi che i Piemontesi non si sono ancora concentrati. Fra Mantova, Verona e Legnago ieri non v'erano truppe di alcuna sorta. In Verona è stata ridotta la strada per mettere a profitto l'uscita per Castelvécchio. — nuovo provvedimento di ritirata. »

— (Lib. Ital.)

Il 30 di sera è stato arrestato il Dott. Giuseppe Frapporti già assistente alla cattedra di Filosofia nell'Università di Padova, in compagnia di certo De Paoli. Dicono che avessero nascoste negli abiti delle carte che mostrano una corrispondenza col generale D'Aspre.

TREVISO. — Il bosco del Montello è stato devastato dai paesani e l'ispettore fuggì, asportando la cassa.

ZARA — Un capitano arrivato a Venezia la sera del 4 aprile proveniente da Zara e Lussin, racconta che alla notizia a Lussin della proclamazione della Repubblica a Venezia, nel giorno 26 marzo, il popolo si dichiarò per la bandiera di S. Marco, gridando: via la Costituzione! Lo stesso sarebbe avvenuto a Zara il giorno 25. A Spalatro si sarebbe spiegata la bandiera tricolore, acclamando la Repubblica, facendo deporre le armi in caserma ai soldati, e mandandoli al Cattaro.

ROVIGO, 3 aprile (Felsineo)

Il Colonnello Sanfermo di Padova vecchio militare è partito con un corpo franco, accompagnato da due Cappuccini, uno dei quali precede il corpo, portando la bandiera tricolore.

BOLZANO. — 28 marzo (Gazz. d'Augusta):

L'Arciduca Ranieri Vicerè d'Italia è qui da ieri. Egli è uscito oggi in compagnia di due de' suoi figli, ed è stato salutato da un evviva. Pare ch'egli rimarrà qui alcuni giorni. Giungono di continuo molti tedeschi, impiegati, studenti, donne ec. Trento si è pronunciato nel senso italiano. Oggi giunse pur qui il Duca di Modena.

UDINE. — 2 aprile. (Gazz. di Venezia):

Oggi dopo mezzodi entrò il primo corpo della Legione Carnica di 400 volontari, tutti armati e preceduti dalla banda civica, ed acclamati dalla popolazione. Questa sera aspettasi il secondo, quindi gli altri. Vi è in provincia una gara di patriottismo e di energia indescrivibile. Trieste ieri sera titubava. Si allarmò alla notizia del movimento di Istria e Dalmazia, e la truppa avviata all'Isonzo ricevette contrordini. In Gorizia lo scoraggiamento è grande.

IL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI

Decreta:

L'immediata mobilitazione di numero diecimila delle Guardie Civiche del Friuli, ed occorrendo anche più.

I cittadini, Conti colonnello della civica, e Cavedalis colonnello d'artiglieria, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto per quanto li riguarda.

Il comando di questo corpo è affidato al colonnello Conti.

Udine, 29 marzo 1848.

Il presidente ANTONIO CAIMO DRAGONI.

VALLICE — 4 aprile ore 8 mattina.

Entrò nel nostro territorio altro corpo di 500 Guardie mobili pontificie, e per Trecenta s'avvieranno a Verona. Gente bella, regolata, fiera, comandata dal marchese Zambeccari.

BOLOGNA 8 aprile. (Felsineo)

Stamani alle 11 è entrata in Bologna fra gli applausi della popolazione la Colonna de' Civici d'Osimo ed Ancona. Il Principe Rinaldo Simonetti, Colonnello della Guardia Civica d'Osimo marcia alla testa d'una Compagnia, come Capitano.

Onore alla brava gioventù! Onore a' nobili e ricchi che mostransi generosi e caldi d'amor per la patria!

— Oggi giungevano in Bologna 120 artiglieri piemontesi spediti dal Re coi cavalli da posta. Domani ripartiranno per Palmanuova, dove andranno a porsi sotto gli ordini del Generale Zucchi.

PONTE LAGOSCURO — 3 aprile ore 6 1/2 di sera. Trovasi qui una colonna mobile di 500 uomini, che sta per partire verso Verona; gente regolata, bella, forte e ben armata. Dimani entrerà in Ferrara, venendo da Bologna, altro corpo regolare di 8,000 uomini, indi altri di giorno in giorno, fino a 30,000 tutti avviati verso Verona. Li comanderà il generale Durando, che si attende stasera in Ferrara con Massimo d'Azeglio.

TRIESTE, (G. di B.)

Il litorale illirico era in grande apprensione per successi marittimi dei veneti, i quali sonosi impadroniti di parecchie navi da guerra dell'austriaca marina. Già sin dal giorno 21 rimase interrotta la navigazione a vapore fra Trieste e Venezia, poichè la società del Lloyd all'inchiesta fatta a Venezia, se i suoi navigli possano effettuare senza ostacoli quel viaggio, non ha per anche ricevuto risposta. Il suddetto giornale annunzia che il governo austriaco ha prese le necessarie misure per la sicurezza degli altri bastimenti da guerra che veleggiano nell'Adriatico e nel Levante. — In maggiore apprensione poi è il contado di Trieste per la sollevazione confermata del vicino Tirolo, intorno a che il suddetto foglio del Lloyd si limita alla seguente indicazione: Il generale maggiore Victor de Pontis è partito per l'altro per Gorizia onde tirare lungo l'Isonzo un cordone e proteggere quelle parti contra gli assalti degli insorgenti, e poscia, concentrata la sua truppa, incominciare le sue operazioni verso il Friuli.

NAPOLI. — Dal (Nazionale)

La Nazione (n. 41) parlando degli ostacoli che a suo modo di vedere impediscono o rendono difficile la partenza delle nostre soldatesche per la Lombardia, accenna ad una protesta de' governi inglese e francese contro qualunque intervento de' liberi Stati italiani sul territorio Lombardo. Noi sapevamo già della protesta inglese, e siamo in grado di potere assicurare ch'ella non ha quel senso ostile che altri si può immaginare. Anzi che protesta, essa è una semplice nota con cui il Governo inglese dichiara di non esser tenuto a riconoscere il cangiamento delle circoscrizioni territoriali fissate da' trattati, qualora questo cangiamento fosse per riuscire pregiudiziale a' suoi interessi. Con questo però l'Inghilterra non ha detto nulla che debba metterci in pensiero. L'Inghilterra, anzi che avversare il nostro risorgimento, l'ha favoreggiato secondo suo potere in tempi difficili. La sua protesta dunque è stata una mera formalità, come si suole fare in tutti i casi consimili. Questo della nota inglese: ma chi mai ha potuto far credere alla Nazione pur possibile una protesta francese? e se una nota francese v'è stata, che noi non sappiamo, chi mai ha potuto farle credere che fosse ostile all'Italia?

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI. — 2 Aprile:

Il Governo Provvisorio ha preso un opportuno ed energico provvedimento finanziario, che fu da tutti bene accolto, dando momentaneamente un corso legale ai biglietti di banca. Alcune parole sulle istituzioni di credito delle banche e principalmente sulle banche di Francia e d'Inghilterra, non saranno perciò fuor di proposito.

Come ognuno sa, le prime banche erano banche di deposito; tali erano quella di S. Marco (fondata nel 1471) di Genova (fondata nel 1407) e d'Amsterdam (fondata nel 1609) la più celebre di tutte.

La maggior parte di quelle che esistono attualmente sono banche dette di sconto e di circolazione. La prima fondata in Europa fu quella di Amburgo, nel 1619, che esiste ancora. Quella d'Inghilterra data dal 27 luglio 1694, e quella di Francia dal 29 giugno 1796.

Ecco i principii sui quali sono fondate. Una riunione di capitalisti forma un fondo sociale in contanti. Nello stesso tempo essa crea dei biglietti pagabili in contanti, a vista e al portatore, la di cui somma eccede il fondo sociale in contanti.

Nei tempi ordinarii la somma dei biglietti è tripla del capitale sociale. Indi si scontano tutte le lettere di cambio a tre firme, che si presentano, e se ne paga il montare per mezzo di biglietti.

Quando giunge l'epoca delle scadenze, la banca incassa il montare delle lettere di cambio, indi impiega i fondi che ne risultano a scontarne delle nuove.

Facendo così circolare gli effetti, queste banche rendono al commercio importanti vantaggi. La somma che tengono in cassa in sonante, è ciò che si chiama incasso metallico. In Europa si ammette generalmente come misura prudenziale, occorrendo dimande immediate di rimborso d'un gran numero di biglietti, che l'incasso metallico non debba essere minore del terzo della somma dei biglietti emessi.

La banca d'Inghilterra differisce alcun poco da questi principii. I capitalisti fondatori di questa banca diedero in prestito gran parte del loro fondo sociale allo Stato, che in tal guisa viene a garantire il rimborso dei biglietti sino a concorrenza delle somme ricevute in prestito dalla banca.

Di più, la banca d'Inghilterra è il cassiere dello Stato essa riscuote tutti i crediti, e apre a sua volta un conto corrente al governo.

Il generale Chanzarnier è stato nominato Ministro della guerra in luogo del Gen. Cavignac, che ha ricusato quel portafoglio.

SVIZZERA

BERNA — 1 aprile (La Suisse):

Nella seduta del primo, il Vorort decise d'entrare in relazione col governo provvisorio di Milano: il nostro console generale in Lombardia ha confermato, per mezzo di nuove comunicazioni, le notizie soddisfacentissime che noi abbiamo dato sulla situazione del nostro paese.

Il Vorort ha deciso che le truppe che il Ticino mise in piede ed inviò alla frontiera alla nuova degli avvenimenti della Lombardia, riceveranno il soldo dalla confederazione ed il comando federale.

AUSTRIA

VIENNA 31 marzo (Gazz. d'Aug.)

Qui siamo sempre privi di notizie dirette di Milano. La partia degli arrivi prosegue, e la più che enigmatica circostanza che il Governo ormai da nove giorni non fornisce la benchè menoma notificazione ufficiale sullo stato delle cose a Milano, inquieta gli animi in molto maggior grado, che se si trattasse della più infuata incertezza. Ognuno si domanda come mai può essere che il Governo sia rimasto senza ricevere un corriere, senza notizie dell'armata attiva d'Italia?

ALEMAGNA

FRANCOFORTE. — 31 marzo (Gaz. des Postes):

I cinquecento deputati, qui invitati per deliberare sulla formazione di un parlamento germanico, si sono riuniti oggi nella sala degli imperatori di Konisberga. Alle ore 9 e mezzo tutti questi deputati sono entrati nella chiesa di S. Paolo al suono delle campane e al rimbombo del cannone. Il presidente Mittermaire, ha fatto un discorso col quale ha esortato gli spiriti alla concordia. La deliberazione avrà luogo secondo un regolamento fatto da una commissione di sette membri.

Questa commissione ha sottoposto alla deliberazione della assemblea, questo programma: 1. Un capo supremo della confederazione con ministri responsabili; 2. Un senato dei singoli stati; 3. Una camera di Deputati formata per elezione alla ragione di un deputato su 70 mila anime; 4. Competenza della confederazione, per renunzia degli stati in favore del potere centrale sui seguenti punti: a l'armata, b la rappresentanza in faccia all'Estero, c sistema di commercio, di navigazione, di dogane, di monete, pesi e misure; le poste, i canali, le strade di ferro; d decreti di legislazione civili e penali e di procedura, un tribunale della confederazione; e garanzie dei diritti di libertà nazionale.

5. L'assemblea Nazionale Costituente sarà convocata dalle autorità federali, rafforzate da uomini di fiducia. Un comitato di 15 membri la convocherà. Se la convocazione non ha luogo nel corso di 4 settimane, l'Assemblea si riunirà di nuovo il 3 e il 4 maggio. In caso urgente, il Comitato potrà convocarla a termine più vicino.

Il presidente dichiara che una completissima libertà sarà accordata a tutte le opinioni, giacchè si tratta unicamente di prendere in considerazione i desideri e le domande del popolo germanico.

Si è stabilito che il Parlamento Germanico si possa riunire fra tre settimane.

— Dalla Gazz. di Colonia del 30 marzo:

Si rileva che molte città della Prussia Renana cominciano a mandare Deputati al congresso da tenersi in Francoforte per la riforma della Dieta germanica. Da per tutto si scorge un gran desiderio d'accelerare la costituzione di un governo forte, che riunisca la Germania in un corpo di nazione, unito al di dentro e rispettato al di fuori.

Da Coblenza fu spedita, li 28 marzo, una compagnia di artiglieria alla frontiera francese per impedire l'ingresso armato in Prussia di alcune migliaia di lavoratori tedeschi.

PRUSSIA

Scrivono da Berlino, il 29 marzo, alla Gazzetta di Colonia:

L'ambasciatore di Russia presso la nostra corte (sig. barone di Meyendorff) partì colla sua famiglia ed il personale dell'ambasciata. La guerra colla Russia è per così dire dichiarata. Il 2.º reggimento ricevette l'ordine di partire pella frontiera di Russia. Questa sera il resto de' Polacchi parte armato per Posen.

— Lettere particolari, alle quali si può prestare fede intiera, giunte in questa città di Koenisberga riferiscono avere il governatore della provincia di Prussia dichiarato, che il Re era determinato a combattere in favore della nazionalità Polacca, già da lui ridestata nel ducato di Posen; quindi parrebbe certa una prossima e solenne dichiarazione di guerra all'Imperator di Russia.

STATI-UNITI. — Il pacchetto a vapore *New-World* partito da Nuova York ai 12 marzo, e giunto in Inghilterra ai 28, portò in forma autentica la ratificazione del trattato fra gli Stati-Uniti e il Messico fatta da quattro quinti del Senato congregato a Washington.

UNGHERIA

In Ungheria gli spiriti sono sempre più agitati. La lotta vi si manifesta per assalti violenti delle classi mezzane contro i nobili, e per minacce contro gli israeliti che si affrettano a uscir dal paese.

DANIMARCA

— Scrivono da Copenhague il 23 marzo:

È stato nominato il nuovo ministero, ed è composto interamente d'uomini che da lungo tempo il popolo desiderava di vedere alla testa degli affari. Appena ufficialmente annunziatosi il nuovo gabinetto, tutte le case della città furono spontaneamente illuminate ed una massa compatta di cittadini recossi dinanzi alla residenza reale, e fece suonar per l'aria i gridi di viva il Re, vivano i nuovi ministri, ai quali gridi più d'una volta si frammisero quelli di viva la Francia! viva il popolo francese!

Tre membri del nuovo ministero sono d'origine borghese, cioè due sono antichi negozianti, e il terzo è avvocato presso la corte suprema. È questa la prima volta che persone non nobili occupano le funzioni di ministri in Danimarca.

SHLESWIC-HOLSTEIN — Rendisburgo, 29 marzo (Bourshalie).

Si aspetta da un giorno all'altro combattimento. Ieri è stata veduta rara fregata da guerra danese nel golfo di Hensburgo, ma gli studenti avendo tirato sopra essa, si è ritirata. altra fregata danese e nel mar Baltico nelle vicinanze di Dultebull. Manchiamo di vascelli e di cannoni per attaccarle. Una batteria di mare sarà stabilita sotto la direzione di un ingegnere di Anovre. Molti ufficiali Danesi che non avean voluto par causa comune con noi, han dato la loro dimissione.

RUSSIA

PIETROBURGO 22 marzo.

« L'Imperatore sta attivando con vigore i suoi armamenti.

« Quattro corpi d'armata composti ciascuno di tre divisioni d'infanteria, di una divisione di cavalleria, (40,000 circa), sono diretti a scaglioni sulla Polonia. Le strade essendo cattivissime, l'ultimo scaglione non potrà giungere sulle frontiere occidentali della Russia, che verso la fine di aprile. Le riserve di questi corpi d'armati, composte di 54 battaglioni e di 32 squadroni di cavalleria, formeranno la seconda armata che occuperà la Lituania, e servirà a tenere in completo i reggimenti della grande armata.

Inoltre un corpo di cavalleria, una divisione della guardia Podalia e 10,000 cosacchi del Don riceveranno l'ordine di mettersi in marcia, e potranno, sul principio di maggio, raggiungere la grande armata. L'armata del Caucaso non verrà diminuita, ma rimarrà in difesa.

Il principe Paskewitch assumerà il comando in capo della grande armata. Egli trovasi a Varsavia, ove fece prendere le più severe precauzioni, per estinguere qualunque colpo potesse scoppiare in quest'antica e così infelice capitale della Polonia.

NOTIZIE DELLA SERA

(Dal Supplemento all'ALBA pubb. a ore 7. pom.)

GENOVA — 8 Aprile: — Ci scrivono:

« Il Governo ha ordinato che si armino due navi di tutto punto per portarsi a garantire il mare Adriatico e l'Arcipelago atteso questi momenti calamitosi. »

Questa mattina è qui giunta colla staffetta, un Ufficiale del Reggimento Cuneo, il quale ha portato la notizia che le truppe Italiane hanno avuto un scontro con quelle Austriache nei contorni di Crema, e malgrado il numero delle prime fosse minore più della metà, hanno riportata una bellissima vittoria, con 3000 Morti circa Austriaci, molto bottino e da 150 prigionieri. Dei nostri, si dice, che non sieno circa 250 a 300 i morti. La cosa andrebbe bene se fosse esatta; d'altronde però nessuno ne dubita essendo notizia ufficiale.

DOCUMENTO INTERESSANTISSIMO

Un Capitano dell'esercito di Radetsky a un nobile di.....

LETTERA INTERCETTATA.

Dal campo di Montebelloni 6 aprile 1848.

Caro Amico. Sapete quello che feci per voi (perdonatemi se lo rammento) nel 1831: è venuto il momento per ricompensarmene. La nostra situazione mette spavento: peggiora ogni giorno. Le disgrazie e l'età han fatto perdere la testa a Radetsky che s'illude sopra soccorsi che mai non ci verranno, che spera che l'impero si ricostituirà e che la Venezia almeno potrà rimanerci. Ieri sera ancora fummo chiamati a consiglio straordinario da lui e fu messa per la centesima volta sul tappeto la proposta di dare una gran battaglia, o traversar l'Adige e il Mincio e andarci a unire a Nugeat e Guilay che, ci dicono, s'ingrossano ogni giorno. Entrambi i partiti ebbero sostenitori caldissimi; ma nessun volle smon-

tare della sua opinione e si venne alle ingiurie come sempre accade e forse ad un nuovo duello. Dico nuovo perchè suppongo sappiate quello che seguì l'altra sera fra il Colonnello... e il Maggiore..... dove il primo ha avuto una mano tagliata. Veggendo la gran discrepanza che v'era, Radetsky montò sulle furie e gridò in francese: *vous ferez comme ces bêtes du conseil Aulique qui ont perdue l'Italie pour avoir voulu toujours attendre. Cette canaille Italienne finira par vous assommer.* Dopo di che è uscito e ha corso a cavallo per tre ore gridando fra di sé come un demente. Quest'uomo però che ci parla con tanto impeto non conosce nulla della nostra situazione, non sa quali piaghe ci rodano, e come tutto sia fra di noi in dissoluzione.

Immaginatevi, caro amico, che non vi sono qui fra noi due ufficiali che si accordino insieme, che tutti i partiti più pazzi, più arrischiati, più sleali anche sono posti in campo. Si tratta in certe combriccole di passare con un gran numero di soldati dal lato dei Piemontesi; si tratta in altre di arrestar Radetsky e consegnarlo agli avamposti Italiani. Queste proposte che fanno fremere un ufficiale d'onore trovano pure dei sostenitori; tutti i freni del dovere e della disciplina si allentano, restano infranti; e ai pochi uomini integri che pur rimangono non resta che di morire o di fuggire da questo campo contaminato.

Quest'ultima risoluzione è la mia e a voi mi volgo per avere uno scampo. Qui non v'è più nulla da fare fuorchè da disonorarsi, ond'io voglio partire finchè il mio onore mi rimane. Accordatemi un asilo; voi sapete che io non ho mai odiata l'Italia. Qui dovrei partecipare o alla diserzione infame del mio esercito, o alla più infame consegna forse del nostro vecchio generale. Ho la convinzione che se i Piemontesi ci attaccano presto, non ci difenderemo; i soldati getteranno abbasso le armi e si daran prigionieri; prima che veder ciò vorrei farmi saltare le cervella con una pistola. Accordatemi un asilo. Noi abbiamo assistito ai funerali dell'impero. Chi l'avesse detto a Metternich due anni fa! Ma è inutile tornarci sopra. La Contessa che vi fa recapitar questa, ha mezzo di farmi avere la vostra risposta. Attendo tal risposta subito e conto sulla nostra antica amicizia. Salvatemi da quest'abisso. Qui si macchia qualche tradimento a cui non posso, nè voglio prender parte. Ieri sera vidi arrivar fra l'ombra certi fanti tedeschi che non sapevano una parola di tedesco e che furono subito introdotti dal Colonnello R..... il più gran traditore che sia vissuto dopo i tempi di Gano. Dimani, mi dice il mio tenente, partono V..... e C..... per il campo Piemontese. E tutto questo a insaputa di Radetsky che corre ora a Verona ora a Mantova, che grida, che bestemmia, e che finisce molte volte col passare tutta una sera al giuoco, mentre siamo tutti minacciati nella vita e nell'onore. Aspetto una vostra risposta. Interrompo la lettera, perchè ci annunziano l'arrivo di due parlamentari. Ditemi, se il corpo militare di Durando è ancora a Bologna, il movimento di Zucchi ha finito di rovinarci. Se i Pontifici giungono presto potranno ben vendicarsi della nostra invasione del 1831.

Il vostro L. A.

VENEZIA — 5 aprile (Liberò Italiano).

Lettere da Trieste portano, dietro le corrispondenze di Vienna, che l'imperatore d'Austria siasi espresso che non vuol far versar altro sangue inutilmente, e che manderà in Italia il conte di Colloredo per negoziare una convenzione o trattato di pace.

Ci scrivono da Gorizia il 3 corrente. — Sono in marcia per qui 3 reggimenti (questo è tutt'occhè che dell'armata austriaca vi è di disponibile) destinati a guardare i confini, cioè la sinistra sponda dell'Isonzo.

Brano di lettera del 7 da Venezia.

Qui la lotta è finita. Il barbaro Radetsky si trova con buon numero di austriaci lungo il Mincio, e si crede che oggi o domani sarà data una decisiva battaglia.

I nostri Crociati di tutte le provincie, in numero grande, tengono in rispetto l'Austriaco dal lato di Verona e Montebelloni; ed in numero ancora maggiore sulla linea dell'Isonzo.

Ma che cosa fanno i Pontifici? Perchè non passate il Po e non venite con un corpo di truppe regolari e civiche, già addestrate nei vostri paesi, a sostenere questi nostri volontari, inesperti delle operazioni di guerra giacchè sono uniti da pochi giorni? Vorrete lasciare tutto l'onore a Carlo Alberto?

Il nostro governo ha preso tutte le misure necessarie di precauzione, come i tagli de ponti e delle strade; e si è provveduto perchè l'esercito nemico manchi quanto prima d'ogni genere indispensabile alla sussistenza.

Lamentiamo che la nostra squadra sia catturata a Pola: ma l'avremo ben presto coll'aiuto dei Sardi. Ieri è capitato un legno comandato da Alessandrini, ed oggi un altro comandato da Rotta, fuggiti dagli artigli Tedeschi; un altro è in vista. I giovani conduttori sono stati promossi.

BOLOGNA. — 9 aprile (Felsineo):

Un nostro amico ci scrive alla distanza di 10 miglia da Verona. Egli dipinge lo stato deplorabile delle truppe austriache; ad assicura che se osassero d'uscire dalla città basterebbero i contadini a trionfare di loro, tanto sono indeboliti dallo stento e dalla paura. Dice che nella ventura set-

timana saranno attaccati dai vari corpi di civici aiutati dai Piemontesi, e non dubita punto che saranno sconfitti.

NAPOLI, 7 aprile. Ci scrivono:

Partiranno il giorno 11. 700 volontari capitanati da Enrico Poerio, e Costabile Carducci, alla volta di Genova.

Molti de' migliori Ufficiali sono fra la loro fila, avendo il Re permesso di partire a quanti sono disposti a correre in difesa de' nostri fratelli Lombardi.

Il 9° Reggimento di linea ha pure avuto l'ordine di allestirsi e tenersi pronto a marciare in Lombardia.

Noi insisteremo finchè sia spedita Cavalleria ed Artiglieria; le quali finora non si mosse, nè havvi alcune disposizioni per ispedirle. Certo noi non vogliamo rimanere addietro quando tutti gli Stati si versano sui campi dell'onore, in soccorso de' prodi fratelli.

AUSTRIA

I giornali di Vienna pubblicano il seguente proclama del ministro di Stato sig. Pillersdorff:

Nelle provincie Lombardo-Veneziane hanno avuto luogo avvenimenti importanti per le loro conseguenze. I fogli pubblici ne danno una descrizione tratta da notizie private, mentre il governo per l'interruzione delle comunicazioni non ne conosce che pochi particolari. Questi fatti sono tanto più rincresciosi, che dopo i giorni memorabili della scorsa settimana, il bisogno del ristabilimento dell'ordine si fa più seriamente sentire, onde pervenire con tranquilla calma allo scioglimento dei problemi che assicureranno a tutta la monarchia i vantaggi concessi da S. M. d'una costituzione liberale. Più che in ogni altro tempo importa in questo momento di stringerci al trono del nostro buon monarca, di sbandire ogni differenza di opinione, di non guardare a nessun sacrificio per conservare l'ordine e la sicurezza, per opporre ai suoi nemici una insuperabile diga.

Perciò mi rivolgo all'immensa maggioranza degli abitanti della monarchia, particolarmente al corpo dei cittadini, alla guardia nazionale, alle legioni accademiche, a tutti infine coloro, che per sentimenti, possesso o intelligenza sono chiamati ad impedire i mali, di cui siamo minacciati, di dare un'alta prova del loro vero amor patrio, della loro moderazione, del loro distinto coraggio, accompagnando i loro sforzi per impedire ogni disordine, per proteggere le proprietà d'ogni maniera, per far rivivere una salda fiducia, la quale è indispensabile per attuare il più presto possibile la costituzione della patria.

La parola imperiale del 15 marzo sarà tenuta nel più esteso suo significato: in pochi giorni si pubblicherà una legge provvisoria sulla stampa, e si lavora pure all'organizzazione della guardia nazionale, fondata sulle basi del possesso e dell'intelligenza. Il miglioramento della condizione dei contadini è un oggetto delle più attente cure del governo.

Affinchè poi la chiamata de' deputati di tutte le provincie della monarchia per formare la costituzione della patria possa aver luogo più presto del fissato dalla sovrana decisione, venne essa sottoposta ad una più matura disamina, indispensabile e necessaria, come se ne può facilmente persuadere colui che conosce la diversità dei rapporti delle diverse parti della monarchia.

Per poter dirigere tutta quella cura necessaria ad un oggetto così importante pel bene di tutta la monarchia, ripeto la mia preghiera d'aver confidenza, calma e rispetto alle ancor vigenti leggi.

Vienna, li 26 marzo 1848.

Il ministro dell'interno
PILLERSDORFF

VIENNA, 29 marzo (Gaz. d'Aug.)

L'altr'ieri è qui giunto un L. R. Luogotenente, in qualità di corriere, da Verona, ed ieri altri due, l'uno da Milano, l'altro da Venezia, con dispacci al conte di Fiquelmont. Benchè finora non si conosca precisamente il contenuto di tali dispacci, nullameno l'apparenza fa credere che l'Italia dia ora motivo di grandi timori. Ieri fu deciso nel consiglio dei ministri: « che tutta l'armata imperiale, compresi i primi battaglioni della landwehr dei 35 reggimenti di fanteria, sieno posti sul piede di guerra, e tutte le truppe disponibili inviate quanto prima in Italia. Dietro ciò il reggimento di fanteria di Woche qui stanziato parti a mezza notte per la strada ferrata. Posdomani partiranno di qui per Gratz due batterie, e di là dodici pezzi d'artiglieria per l'Italia. I reggimenti Arciduca Carlo e Barone Strabowski ebbero l'ordine di tenersi pronti per marciare al primo cenno. Il reggimento Arciduca Luigi, si mosse ieri da Lintz. Da Olmutz si ha notizia esservi giunto il reggimento Arciduca Stefano. Nulla, ancora, è stabilito pel 2.° battaglione della landwehr.

P. S. È giunto or ora l'ordine a tutti i reggimenti di confine di porsi in marcia per l'Italia. Sembra vogliasi rinforzare colà l'armata, di 80,000 uomini.

CHIARISS. SIG. DIRETT. DEL GIORNALE L'ALBA

Dopo la gentilezza sua a volere pubblicarmi nel suo giornale queste poche parole.

« Il sottoscritto fu pubblicamente noto, ch'egli ha pensato di essere il Direttore della Cronaca Popolare, che si stampa in Livorno dai tipi Fabbreschi e Pergola, e ne ha lasciato la direzione appena è uscita l'ultima dispensa del volume secondo.

Livorno 8 Aprile 1848.

AVV. ELSIDIO MICCIARELLI